

APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO
1970 - 71

Printed in Italy

Officine Grafiche STA - Vicenza

Gentili Signore e Signori, questa sera con la conferenza dell'Accademico Prof. Mario Dal Pra si apre il nostro anno di studio e di lavoro, e mi è pertanto particolarmente gradito cogliere questa occasione per rivolgere un saluto non soltanto a coloro che amabilmente seguono il lavoro della nostra Accademia, ma in modo tutto particolare ai Soci di ieri e ai nuovi Accademici dei quali mi sembra doveroso dare a questo eletto pubblico notizie, sia di coloro che ne sono stati promossi a categorie diverse, sia di coloro che per la prima volta vengono a far parte, nelle rispettive classi, della famiglia dell'Accademia Olimpica. Alludo agli accademici emeriti Prof. Arcanone, Prof. Dell'Amico, Fiocco, Forlani, Maddalena, Sacchi, Tozzi e il Comm. Eliseo Boschiero; ai promossi accademici effettivi Bandini, M. Peretti e Trentin, oltre all'accademico di diritto a norma di statuto Avv. Garzia Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza; agli accademici effettivi residenti, di nuova nomina, il Prof. Meersseman e Don Ottorino Zanon; gli accademici effettivi non residenti, promossi dalla classe degli accademici corrispondenti, De Angelis, De Biase, Magagnato, Pane, Wittkower e dei nuovi accademici effettivi non residenti Bacchelli e Trevisan, nonché degli accademici corrispondenti nominati Brunello, Girotti, Rigoni Stern e di quelli non residenti Baroncelli, Broglio, Cracco, Folena, Fortuna, Gualdo, Meneghelli, Parise, Puppi e Treu Tiziano.

Si tratta di una larga immissione di nuove forze, di nuove intelligenze, di nuove energie che onorano ad un tempo l'Accademia e la nostra terra vicentina.

Ci apprestiamo ad aprire un Anno Accademico che ha intenzione di essere particolarmente intenso e vivo, non soltanto per la continuità delle tornate nelle quali si alterneranno figure insigni di nostri accademici, che illustreranno problemi della cultura, della scienza ed anche, particolarmente, della storia e della tradizione vicentina, ma che vuole offrire un'ulteriore testimonianza del lavoro dell'Accademia attraverso il cospicuo numero, in corso di stampa, di Odeo Olimpico, che ritorna ad essere un documento, anzi una serie di documenti illustrativi della storia, della tradizione e della vita vicentina; che intende, nel prossimo settembre, dar corso ad una mostra del teatro del Rinascimento e che intende proseguire nella sua, credo,

benemerita azione editoriale con particolare riferimento ad un volume, opera del Prof. Reato, sugli inizi della storia del movimento cattolico vicentino.

Direi che in questo modo la nostra Accademia vuole essere ad un tempo un continuo e sistematico ritorno alla tradizione gloriosa e discreta della nostra terra così ricca di umanità, di onestà, di disinteresse e di ingegno. Ma non per questo, anzi, forse proprio per questo, meno aperta ai grandi problemi, alle grandi indagini, ai sommi interessi dello spirito e dell'intelligenza. Loro consentano, a questo proposito, ch'io ricordi la felice circostanza che nell'anno che sta per morire ben tre accademici vicentini dell'Accademia Olimpica, gli amici Pozza e Parisè e l'amico Piovene, hanno avuto altissime segnalazioni in grandi premi letterari nazionali. Sarei per dire che questo nostro ritorno alla storia e alla tradizione rischierebbe forse di avere una venatura di immobile nostalgia se esso non si proiettasse verso le grandi attese e le grandi e perspicue indagini dell'avvenire. E forse simbolo di questo nostro riprendere l'antico e guardare avanti verso ciò che viene è la coraggiosa iniziativa, assunta dall'Accademia Olimpica, di acquistare il palazzo di Altavilla Vicentina, monumento insigne dell'architettura e della storia dell'arte vicentina, che è intendimento dell'Accademia, una volta che sia restaurato, fare centro di particolari interessi culturali e civili. Credo qui doveroso ricordare la benemerita opera della Cassa di Risparmio di Verona e Vicenza che si è fatta promotrice di un cospicuo contributo per il restauro della villa stessa nell'attesa che altri Enti della nostra città si uniscano in questa grande opera così largamente meritoria dell'arte e della storia della nostra terra.

Consenti un saluto tutto particolare a te, amico Dal Pra, che onori questa sera con la tua presenza questa nostra formata inaugurale dell'Accademia di cui tu fai parte. Ti chedevo prima se questa è, forse, la prima volta dopo molti anni che ritorni a parlare in questa città che ti ha visto crescere e dalla quale hai spiccato il volo verso alte mete, larghi orizzonti della cultura. In fondo, anche la tua lezione indica questo rituffarci nella storia e nella cultura per vederne il riflesso e la proiezione nella realtà e nel pensiero dei tempi nostri.

Consentimi di darti un benvenuto tutto particolare. Rifflettevo stasera che dopo tanti anni in cui nella nostra giovinezza fummo amici e sodali, la prima volta che io ascoltavi la tua voce fu appunto attraverso la Radio, il 26 di aprile del 1945. Tu parlavi da Radio Milano e dicevi cose diverse da quello che io dicevo, com'è proprio del vivere nella libertà, ma dicevi, esprimevi pensieri fondamentalmente uguali a quelli che io provavo, come è proprio di chi ama la libertà. Oggi, in fondo, questo nostro vivere libero ha dato corso e respiro alla cultura e al progresso del nostro paese. Noi vogliamo recarvi un contributo, del quale conosciamo il limite, ma del quale siamo orgogliosi per la qualità e l'impegno di tutti coloro che vi partecipano.

E in questo ricordo e con questo sentimento di gratitudine che vi dò la parola inaugurando così l'Anno Accademico dell'Accademia Olimpica.